

→ **Il Pd al sit-in** in difesa della scuola pubblica. Di nuovo per la festa della donna

→ **Bersani:** «Avanti con la mobilitazione, di fronte a tante adesioni il premier dovrà dimettersi»

# «Abbiamo 10 milioni di firme E l'8 marzo torniamo in piazza»

L'8 aprile il Pd organizza la «notte bianca della scuola» in quattro città. Domani verrà presentato un dossier su tutte le leggi approvate dal governo che incidono negativamente sulle condizioni di vita delle donne.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Superata quota dieci milioni, ma «dobbiamo andare avanti con la mobilitazione». Pier Luigi Bersani riunisce la segreteria del Pd e detta la linea per le prossime settimane. La raccolta di firme per chiedere le dimissioni del premier pare stia superando ogni aspettativa. Al Nazareno stanno tornando indietro molti dei moduli inviati nei giorni scorsi a quattro milioni di famiglie, e la cifra preventivata da Bersani il giorno del lancio dell'iniziativa è già stata superata. Oltre alla simbolica consegna a Palazzo Chigi di tutte queste firme (dovrebbe entrare nella sede dell'esecutivo per consegnarne una parte Rosy Bindi), il Pd ha deciso di organizzare per l'8 marzo una vera e propria manifestazione, in Piazza di Pietra, a pochi passi dalla sede del governo, per chiedere le dimissioni di Berlusconi e per difendere la dignità della donna.

L'annuncio dell'iniziativa verrà dato dal leader del Pd domani in una conferenza stampa organizzata per presentare un dossier messo a punto dalla coordinatrice delle donne Roberta Agostini insieme ai gruppi di Camera e Senato: praticamente, una raccolta di tutte le leggi approvate dal governo che incidono negativamente sulla condizione delle donne sia sul fronte dell'occupazione che su quello dei servizi.

## MECCANISMI DEMOCRATICI

Ma Bersani vuole mobilitare il Pd anche nella difesa della scuola pubblica, perché si tratta di un'altra «istituzione» finita nel mirino del



Un momento del sit in del Partito Democratico di fronte a Palazzo Chigi, in favore della scuola pubblica.

premier e perché è convinto che si tratti di una battaglia in cui è possibile coinvolgere una fetta di cittadini molto più ampia di quella riconducibile ai soli militanti del partito. L'obiettivo è denunciare in Parlamento l'attacco ai «meccanismi democratici» (il voto di fiducia sul «federalismo salvaprocessi», il quarantesimo in neanche tre anni, è per Bersani la «certificazione che un cambiamento dei meccanismi democratici è già in atto»), ma cercando una forte sponda soprattutto tra la società civile. Il Forum Scuola del partito ha già tenuto nei mesi scorsi due grandi incontri con insegnanti, presidi, associazioni di familiari e di studenti, e in quelle occasioni è stato registrato una grande malessere nei confronti del governo.

«Il vento è girato», ha detto Bersani ai suoi, convinto che mai come

ora Berlusconi goda di scarso consenso tra gli elettori, «e noi dobbiamo esserci».

## MOBILITAZIONE SULLA SCUOLA

Per questo durante la segreteria si è deciso di investire il massimo delle energie sulla manifestazione del 12 a difesa della scuola pubblica. Il Pd

## Il dossier

Le leggi del governo che incidono negativamente sulla vita delle donne

ha anche deciso di organizzare per l'8 aprile «la notte bianca della scuola»: dal pomeriggio e fino a notte fonda si riuniranno in quattro città collegate via Web (Bologna, Milano, Torino e Napoli) insegnanti, stu-

denti, personale ausiliario, e lì si farà la prova, ha spiegato Puglisi, «della scuola che vogliamo».

Un altro assaggio della mobilitazione del Pd sulla scuola c'è stato ieri, al sit-in davanti Palazzo Chigi a cui hanno partecipato Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Dario Franceschini e qualche centinaio di persone bagnate dall'inclemente acquazzone. «Le parole di Berlusconi sono state semplicemente un sigillo alla riforma Gelmini che è uno schifo», ha detto senza troppi giri di parole la presidente del Pd. «Berlusconi, da presidente del Consiglio, dovrebbe essere il primo difensore della scuola pubblica», ha osservato la capogruppo del Pd al Senato. E quello del Pd alla Camera: «Insultare la scuola pubblica è come insultare lo Stato». ♦

Foto di Guido Montani/Ansa